

Winterle e la variante: «Il pubblico investa su **Sinistra e Destra Adige**, lasci Trento nord ai privati». **Ulrici**: «Sulle **grandi opere** la posizione del Comune è stata di attesa»

Architetti e urbanisti

«Prg: coraggio e progetti»

TRENTO Coraggio e progettualità. Passa da qui l'attuazione della nuova variante al piano regolatore generale del Comune di Trento secondo Alberto Winterle, presidente dell'Ordine degli architetti del Trentino, e Giovanna Ulrici, presidente della sezione provinciale dell'Istituto nazionale urbanistica (**Inu**).

«La priorità, più che decidere la destinazione di ogni singola area, è di definire quale città vuole diventare Trento». Ecco il punto di partenza per Winterle. Che si opti per la città dell'università o per quella del turismo, l'importante è «capire quale tema si vuole sviluppare». Ben venga, secondo Ulrici, che allora il sindaco Andreatta abbia deciso di rinunciare al «sogno di una città da 150.000 abitanti» (*Corriere del Trentino* di ieri). «Lo spreco di territorio continua a esserci ma è cessata la pressione espansiva — sottolinea —, per cui mi fa piacere che l'attenzione sia rivolta al ricic-

clo dei suoli abbandonati perché è evidente che il degrado con cui si convive inizia a spaventare: tutti i luoghi che sembravano avere un futuro felice sono ancora lì». Uno su tutti? L'area dell'ex Italcementi. Per il presidente di **Inu** quella parte della città potrebbe essere il punto da cui iniziare a costruire la nuova Trento, ma solo se «viene inserita in una logica in cui l'intero Prg è fondato sul riutilizzo di suoli e costruzioni». «Su queste aree la soluzione può essere anche provvisoria — sottolinea Ulrici —, una destinazione veloce che cancelli il degrado e pulisca la città ridandole dignità mentre si elabora un'idea definitiva».

Winterle allarga lo sguardo sull'intera asse dell'Adige. «Tutta la parte lungo il fiume va ripensata in un progetto complessivo — spiega — Destra e sinistra dovrebbero avere un senso compiuto: da una parte c'è l'uscita dell'autostrada e il parcheggio dello Zuffo, dall'altra l'ex Sit e lo stadio, che è lì e non si capisce cosa ci

fa». Ma poi si scende alle Albere fino ad arrivare al Not. «Sono aree con potenzialità notevoli», su cui il presidente degli architetti trova sensato l'investimento pubblico, al contrario della parte nord della città. «Lungo l'Adige un investimento pubblico avrebbe delle ricadute positive per tutta la comunità — spiega — mentre nell'area nord bisognerebbe lasciare più spazio all'intervento privato perché è una zona che risponde a dinamiche diverse e nella quale si è creduto che bastassero delle aree commerciali per attrarre flussi economici, ma adesso non è più così».

Con il calo delle risorse e la velocità con cui è necessario prevedere gli interventi, rischia di rimanere bloccato uno dei punti fermi del progetto di Joan Busquets: l'interamento della ferrovia. «Credo non sia più un intervento sostenibile — rileva Winterle —, e questo fa cadere un'importante base su cui si svilup-

pavano una serie di altre idee». «Sulle grandi opere l'atteggiamento del Comune è stato di attesa e di silenzio» critica Ulrici, che si dice «amareggiata» perché ritiene che «una città capoluogo debba pretendere di sedersi a questi tavoli». Una debolezza che Winterle ravvisa anche sulla partita riguardante l'area dell'ex Italcementi. «Se la Provincia decide di spostare le scuole e poi cambia idea, sconvolge gli equilibri della città — spiega — In passato ogni soggetto ha goduto di troppa autonomia, c'è bisogno di maggior dialogo per coinvolgere tutti gli attori chiamati in causa, a diverso titolo a seconde delle zone». «In questa nuova logica di ascolto — conclude Ulrici — forse è il caso di tenere presenti i tanti giovani professionisti del nostro territorio, che hanno girato il mondo e possono rinfrescare le idee ancora valide del progetto di Busquets».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategico

«Tutta la parte lungo il fiume va ripensata in un disegno complessivo»

L'eredità

«Le idee ancora valide di Busquets possono essere rinfrescate dai giovani professionisti»





700

Sono le trasformazioni di territorio avvenute tra il 1999 e il 2009

74

Sono le lottizzazioni programmate e portate a termine

Rebus

Una visione panoramica della città di Trento e, in particolare, del fiume Adige che la solca. Il Comune di Trento è impegnato a tracciare la variante al Piano regolatore generale. Il sindaco Andreatta ha chiarito che «Trento non sarà una città da 150.000 abitanti». Ora architetti e urbanisti lo incalzano (Foto Rensi)